

### Proteste contadine a Forlì, Terni e Cesena

I contadini di Cesena (nella foto), insieme a mezzadri e braccianti, hanno manifestato ieri nuovamente per la sospensione del MEC e il mutamento della politica agraria. Regali di pollame e frutta ai passanti hanno accompagnato la manifestazione. Manifestazioni analoghe si sono svolte a Forlì e Terni. A PAGINA 4



## MISTERO SULLA MORTE DEL COLONNELLO ROCCA

### IL SIFAR ORDINA DI ARCHIVIARE IL CASO

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



● L'ex ufficiale era il tramite tra il SIFAR e i monopoli Sequestrati dallo spionaggio fascicoli e testimoni - Era ricattato o era un ricattatore?

● La foto di Renzo Rocca mai distribuita ai giornali è apparsa ieri pomeriggio su un giornale della Confindustria

A PAGINA 5

### Rilancio del disarmo

ALLA vigilia del giorno in cui si aprirà ufficialmente a Mosca, Londra e Washington, la firma del Trattato sulla non proliferazione delle armi atomiche, l'Unione Sovietica ha rilanciato in campo internazionale il tema più vasto del disarmo nucleare. L'iniziativa di Gromiko, approvata dal Soviet supremo, valorizza così l'imminente conclusione del patto di non proliferazione e ne segnala i limiti. Esso è sempre stato ricercato e difeso dalla diplomazia sovietica con paziente tenacia, attraverso le mille difficoltà che sono via via sorte sulla sua strada, come un passo importante in direzione di più vaste misure di disarmo, tale quindi da non potere restare fine a se stesso. Il suo valore sarebbe risultato appieno solo se fosse stato seguito da altri accordi, la cui adozione sarebbe spettata questa volta soprattutto alle principali potenze nucleari. Ebbene, il Trattato non è ancora entrato in vigore, che già ci si preoccupa a Mosca di questi ulteriori sviluppi. Sebbene non se ne sia affatto sminuita l'importanza, l'iniziativa sovietica è stata presentata in Occidente sotto una luce piuttosto unilaterale. Il grande tema del disarmo atomico è stato affrontato infatti nell'assemblea del Cremlino con una serie di proposte e non con un'unica offerta diplomatica. Gromiko ha suggerito innanzitutto la stipulazione di una convenzione internazionale che proibisca l'uso delle armi atomiche da parte delle potenze che ne sono in possesso. Si tratta di una antica idea sovietica, che fornirebbe al trattato sulla non proliferazione il suo necessario complemento. L'URSS si dichiara disposta a firmare immediatamente una simile convenzione e comunque a discuterne, con le potenze occidentali, « in un circolo ristretto o allargato », cioè con la partecipazione o meno di altri stati interessati.

LA SECONDA offerta di Gromiko è quella che ha maggiormente attratto l'attenzione nelle prime reazioni occidentali. Essa concerne un settore del disarmo che lo stesso ministro degli Esteri sovietico ha definito « non ancora esplorato ». L'URSS è disposta a trattare una limitazione reciproca dei grandi mezzi vettori di armi atomiche, « offensivi e difensivi, ivi compresi quelli antimissilistici ». Anche questo suggerimento viene fatto nel contesto di una disposizione sovietica ad esaminare « tutto il complesso delle altre proposte di disarmo atomico, sia nell'insieme che isolatamente, in una sola conferenza o in più incontri ». Fa parte di questo « complesso » la terza offerta di Gromiko: un accordo di proibizione degli esperimenti nucleari sotterranei. Abbiamo ampiamente citato il ministro degli Esteri sovietico perché è per lo meno inusitato trattare della sua offerta più nuova —

quella di una riduzione dell'armamento missilistico — come se si fosse in presenza di una semplice risposta ad una offerta americana. A suo tempo Johnson aveva parlato infatti di un accordo limitato alla non costruzione di una rete di difese antimissilistica, sia nell'URSS che negli Stati Uniti. Poiché vi è ragione di credere (tanto che alcuni commentatori americani non lo negano neppure) che l'URSS sia in questo settore più avanti degli Stati Uniti, la proposta johnsoniana era apparsa sin dall'inizio troppo parziale. La risposta sovietica era già consistita nel segnalare che non si poteva trattare esclusivamente di una limitazione delle armi difensive, ma bisognava affrontare contemporaneamente il tema dei missili « offensivi e difensivi ». Il discorso di Gromiko ha sviluppato questa idea con una concreta iniziativa diplomatica.

L'ACCORDO in questo campo dipenderà ora essenzialmente dagli Stati Uniti. Le prime reazioni americane sembrano positive. Ma non per nulla Gromiko ha ricordato come la storia degli ultimi vent'anni sia stata un susseguirsi di proposte sovietiche di disarmo, totale o parziale, sempre respinte dall'Occidente con i pretesti più fantasiosi. Infine — anche se non vi è fra le due questioni un nesso diretto — l'accordo in questo settore troverà sempre un ostacolo finché si prolunga l'aggressione nel Vietnam: proprio questo è stato il motivo con cui Gromiko ha esordito nella sua esposizione al Soviet Supremo, invitando gli Stati Uniti a trarre le dovute conseguenze della loro sconfitta politica e militare.

Se l'accordo atomico dipende in primo luogo dagli Stati Uniti, vi è invece un altro dei grandi temi trattati da Gromiko, per cui spetta ai paesi europei muoversi con capacità propria di iniziativa. E' il tema della sicurezza europea: purtroppo esso è stato in gran parte ignorato dai nostri quotidiani. Il ministro sovietico ha ripreso tutte le proposte lanciate dai comunisti a Karlov Vary. Ed ha a lungo insistito sulla opportunità di una conferenza di tutti i paesi europei. E' un problema — ha detto — di cui alcuni governi dell'Occidente sono disposti a « parlare senza fine, per non decidere nulla »; preferiscono cioè parlare sempre di « procedura » e mai della « sostanza delle cose ». Sembra un ritratto dell'atteggiamento tenuto finora dal governo italiano. Ebbene la distensione in Europa, per quanto urgente e possibile sia, non avanzerà finché gli stati del continente, che in questo caso non dovrebbero prendere ordini da nessuno, non avranno il coraggio di muoversi su questa strada, che implica anche il necessario riconoscimento di tutte le frontiere post-belliche.

Giuseppe Boffa

### MINACCIOSA NOTA DELLA CONFINDUSTRIA

## INTERVENTO DEI PADRONI

### a sostegno del governo «d'affari» dc contro le rivendicazioni dei lavoratori

Incerta la maggioranza per il governo d'affari — Iniziativa parlamentari per l'immediato aumento delle pensioni — Passo della Magistratura contro sei ex ministri del Lavoro

### A Roma i ferrovieri del PCI PSIUP e PSU per l'unità delle sinistre

Un pesante intervento della Confindustria che invita il governo d'affari a rispondere con un no drastico a tutte le rivendicazioni dei lavoratori in lotta; una importante iniziativa dei ferrovieri romani aderenti al PCI, al PSIUP e al PSU per l'unità delle sinistre. In questi due giorni centrali della cronaca di ieri sono riuniti i termini reali dello scontro politico, i poli di un contrasto che promette una

vita assai accidentata al gabinetto del senatore Leone. Il nuovo governo ha lo «augurio» del grande padronato prima ancora che si presenti alle Camere e faccia conoscere il suo programma. Che cosa significhi questo «augurio» lo spiega a tutte lettere una nota della Confindustria. Leone viene catechizzato con l'avvertimento che in campo economico «ogni errore ha il suo costo». Badi a occu-

parsi soltanto «di ordinaria amministrazione» e non pernetta alcuna «concessione alla politica a spese dell'economia». La Confindustria tuona contro «l'aumento dei costi, le agitazioni che attualmente si susseguono» e le «dimostrazioni di piazza» e sottolinea «la pericolosità di subordinare vertenze sindacali al gioco politico». Non manca la consueta deplorazione degli «interventi dello Stato sull'economia». Un appello, insomma, alla opposizione frontale contro il movimento rivendicativo.

Ma intanto l'iniziativa unitaria delle forze di sinistra va avanti: E' un processo che conosce episodi di grande interesse, come questo: i ferrovieri romani delle organizzazioni del PCI, del PSIUP e del PSU si riuniscono, discutono e infine approvano un documento in cui si legge: 1) il governo di centro-sinistra non ha corrisposto alle attese del paese; 2) il voto del 19 maggio ha significato un notevole spostamento a sinistra di cui la DC non vuol tenere conto. Per garantire la sua unità interna e mantenere il monopolio del potere la DC ha fatto ricadere sui suoi alleati la responsabilità del suo immobilismo; tale tendenza va completamente rovesciata; 3) la sinistra italiana deve approfondire le soluzioni da dare ai problemi del governo e del paese. «Nessuna formula di governo potrà aspirare a portare avanti gli interessi dei lavoratori senza l'apporto indiscriminato di tutte le forze di sinistra, dalle quali non si può prescindere per attuare una politica di serie riforme. Il problema si pone con immediatezza anche al livello degli enti locali»; 4) per approfondire questi elementi di discussione e promuovere iniziative che contribuiscano a sviluppare una maggiore coscienza politica nella categoria i ferrovieri romani aderenti ai tre partiti hanno deciso di costituire un comitato paritetico.

### Omaggio del PCUS a Gramsci e Togliatti



La delegazione del PCUS dinanzi alla tomba di Togliatti

### La battaglia dei contadini e del PCI ha ottenuto un primo risultato

## I nuovi regolamenti agricoli del MEC sospesi per un mese

ADDOTTI MOTIVI DI TEMPO PER GIUSTIFICARE UN RINVIO CHE HA PROFONDE RIPERCUSSIONI POLITICHE — L'UNIONE D'OGANALE ENTRA IN VIGORE LO STESSO

A pagina 4



### DURO SCONTRO A NAPOLI PER L'ITALSIDER

I sette mila dipendenti dell'Italsider di Bagnoli hanno attuato ieri un nuovo sciopero essenziale di un aumento delle retribuzioni, sarà intensificata nei prossimi giorni. Lavoratori e sindacati hanno ieri respinto la pretesa padronale di trattare solo se lo sciopero dovesse cessare. Nella telefoto: I lavoratori dell'Italsider durante la manifestazione (A PAGINA 4)

## NUOVI INCONTRI FRA I DELEGATI DEL P.C.U.S. E DEL P.C.I. A ROMA

### LA DELEGAZIONE SOVIETICA E' PARTITA PER NAPOLI

La delegazione del Partito comunista dell'URSS, guidata dal compagno Kirichenko, ha avuto ieri un'altra giornata di intensa attività e di incontri. Nella prima mattinata, i compagni sovietici hanno voluto rendere omaggio al Verano e al Cimiteo degli inglesi, alle tombe dei compagni Togliatti e Gramsci. Dinanzi alle lapidi funerarie dei due nostri grandi compagni scomparsi, il compagno Kirichenko e gli altri membri della delegazione, hanno sostenuto in raccoglimento, dopo aver deposto sui sepolcristi una corona di fiori, un discorso di saluto. Accompagnavano i compagni sovietici la compagna Nilda Jotti, il compagno Arturo Colombi, ed altri compagni del Comitato centrale.

Successivamente, recatisi nella sede del Comitato centrale, in Via delle Botteghe Oscure, i delegati sovietici, divisi in due gruppi, hanno proseguito gli incontri con i compagni della Direzione e del Comitato centrale. Il primo gruppo era composto dal capodelegazione Kirichenko, dai compagni Rodionov, Zagladin e Kuznetsov. Per il P.C.I. erano presenti i compagni Natta, Jotti e Colombi, della Direzione, il compagno Petruccioli, segretario della FGCI, e i compagni G. Pajetta, Calamandrei, Milani e Sciarova del CC. La riunione, introdotta da una breve informazione del compagno Natta, si è svolta su una serie di questioni riguardanti i problemi dell'Europa.

Il secondo gruppo della delegazione sovietica, diretto dal compagno Kocinian, primo segretario del Partito comunista dell'Armenia, era composto dai compagni Plotovici, Orlov, Dobnik, Borisov, Kovalev. Per il P.C.I. erano presenti i compagni

Buafalini e Sereni, della Direzione del Partito, i compagni Maurizio Ferrara e Luca Pavolini, direttori dell'Unità e di Rinascita, Franco Ferri, segretario dell'Istituto Gramsci, Gruppi della Commissione Culturale. Terenzi, responsabile della Commissione Editoriale, Schacheri, responsabile del «Contemporaneo», Galli e G. Ferri, della Commissione nazionale Propaganda. Anche questa riunione, aperta da una relazione di Paolo Buafalini sui problemi della cultura italiana, si è svolta in un'atmosfera di franco e aperto dibattito su temi di reciproco interesse, in materia di orientamento

(Segue in ultima pagina)

### OGGI

Se dunque il nuovo ministero vuole segnare un «intervallo» nella vita pubblica italiana che lasci «tranquilla» la DC e le dia l'occasione e il tempo di pacificare il Parlamento, evitare l'impatto coi problemi e costruire le vecchie alleanze, lo scopo fallisce in partenza. Già il problema di procurare una maggioranza al governo Leone presenta difficoltà non secondarie, perché nella maggioranza potrebbero introdursi oltre ai socialisti e ai repubblicani anche i liberali. E questo —

ro. r.

(Segue in ultima pagina)

### la visita

ABBIAMO appreso con sincero rincrescimento che la visita del presidente Saragat a Londra è stata rinviata, e la «Stampa» ci rivela che la decisione non ha mancato di qualche aspetto drammatico. Appena entrati in carica, infatti, l'on. Leone e il sen. Medici sono stati «investiti del problema». Trasportati immediatamente ai rispettivi ministeri e affettuosamente attorniti dai loro più stretti collaboratori, si è potuto constatare che l'investimento non comportava alcun motivo di preoccupazione, sicché i due uomini politici potranno fra qualche giorno riprendere in pieno la loro inattività.

Questo rinvio, però, è contrariano, perché il sen. Medici era stato nominato ministro degli Esteri, a quanto hanno scritto i giornali, principalmente perché doveva accompagnare il presidente Saragat a Londra. Egli, sempre a quanto ci hanno rivelato i quotidiani nei giorni scorsi, conosce tre lingue: il francese, l'inglese e lo spagnolo (più il latino e il modenese, che

fanno cinque) e, come tutti quelli di Sassuolo, suo incantevole paese natio, ama viaggiare. Accompagnatore esperto, bisogna vedere come accompagna il mare la famiglia l'estate. E' proprio l'uomo che ci volevamo per la Farnesina. Il presidente Leone, invece, detesta spostarsi in aereo e quando deve per forza andare fa dei gesti curiosissimi e inspiegabili, tenuto conto che, come tutti sanno, non crede alla jettatura.

Molto opportunamente il Quirinale ci ha fatto sapere che la nuova data della visita verrà «congiuntamente» stabilita tra Roma e Londra. Meno male, altrimenti: Saragat rischiava di arrivare nella capitale inglese trovando l'aeroporto deserto e i reali inglesi già a letto. Dice: «Ma noi l'aspettavamo giovedì pomeriggio», tanto che la regina aveva appuntamento giovedì mattina per andare a farsi fare la messa in piega. Così si è stabilito di decidere «congiuntamente». Occorre riconoscere che questi diplomatici le pensano tutte Fortebraccio